



Domenica
24 MARZO 2024
anno XXVIII n° 12

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Domenica delle Palme

Il settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 31 MARZO 2024 PASQUA - ANNO B

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (At 10,34.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura (Col 3,1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera ai Colossesi di san Paolo apostolo

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. **Parola di Dio**

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo (1Cor 5,7-8)

Alleluia, Alleluia Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore. **Alleluia**

Vangelo (Gv 20,1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. **Parola del Signore**

Liturgia della Parola del 24 Marzo 2024 Domenica delle Palme — Anno B

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e ...

Prima lettura (Ger 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra,

sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 50)

Rit.: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;

lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli,

sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo (Mc 14,1-15,47)

La passione del Signore

† Dal Vangelo secondo Marco

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella rompe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare

la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». **Parola del Signore**

La Messa domenicale resta

l'appuntamento essenziale per chi crede

I Vescovi hanno ribadito la **centralità della Messa domenicale** che "resta l'appuntamento essenziale per chi crede, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento".

«La Messa è sbiadita», così nel tempo è calata la frequenza dei fedeli

di Laura Badaracchi in "Avvenire" del 17 marzo 2024

Un volume del sociologo Luca Diotallevi prende in esame l'arco temporale 1993-2019. «Il Covid ha solo accentuato un fenomeno già presente».

Anzitutto, bisogna sgombrare la mente da un pregiudizio infondato: «Dopo il Covid alla Messa non c'è più nessuno». Perché, secondo i dati a oggi disponibili, «quello che sembrerebbe un grido di allarme si rivela un alibi, una scusa. Se prendiamo i valori relativi alla partecipazione ai riti religiosi prodotti dalla grande rilevazione annuale dell'Istat per gli anni dal 2015 al 2021, possiamo constatare – forse con qualche sorpresa – che il declino già in atto negli anni precedenti è proseguito nel 2020 e nel 2021, facendo registrare scostamenti minimi». Dunque, «per quanto riguarda il fenomeno in questione, ancora non è stato rilevato alcun cambiamento significativo». Lo chiarisce, con la sua competenza di sociologo e docente presso l'Università di Roma Tre, Luca Diotallevi. Nel volume dal titolo evocativo, «La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019», edito da Rubbettino, lo studioso sottolinea che «nel 2019 la platea dei churchgoers italiani non solo è molto più piccola di quanto non fosse del 1993, ma rispetto ad allora è anche profondamente cambiata nella sua composizione e nelle dinamiche che la riguardano o di cui è protagonista». I dati parlano chiaro: «La quota di individui con 18 anni d'età o più che dichiarano di aver partecipato almeno una volta alla settimana a un rito religioso del tipo qui studiato – il che corrisponde al precetto caratteristico della maggior parte delle organizzazioni religiose quantitativamente più consistenti attive in Italia sul versante della offerta religiosa – passa dal 37,3% del 1993 al 23,7% del 2019». Soprattutto dal 2005 in poi «chi abbandona la pratica "regolare" approda piuttosto rapidamente alla condizione di "non praticante" dopo essere transitato più o meno velocemente per lo stadio intermedio della pratica saltuaria». Ma le amare sorprese non sono finite: nel periodo considerato «l'abbandono di una pratica "regolare" interessa le donne assai più che gli uomini». Infatti, se nel 2019 «le donne maggiorenni che dichiarano una pratica almeno settimanale sono ancora più degli uomini: il 28,7% delle prime contro il 18,3% dei secondi», tuttavia «nel caso delle donne si è perso quasi il 40% del valore registrato nel 1993 e nel caso degli uomini poco più del 30%». Ma il drastico calo delle "quote rose" «cambia il ruolo, la forza e la forma della presenza della religione di chiesa nella società italiana, minandone quello che ne era tradizionalmente uno dei pilastri» nella trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Un'emorragia valutata criticamente dall'autore, dato che «il clero cattolico diminuisce meno rapidamente del "popolo" anche – certamente non solo – perché le autorità ecclesiastiche hanno prestato maggiore o più efficace attenzione alla numerosità del clero che non a quella dei fedeli».

Invece nel caso di congregazioni religiose «la fuga delle donne è stata ancora più consistente di quella dei praticanti regolari». Fra questi ultimi, in misura crescente anziani, si registra «la partecipazione ad attività di volontariato» tramite associazioni e

gruppi o come singoli: disponibili a gesti di solidarietà e accoglienza, rappresentano una luce in un quadro cupo e a tratti desolante.

I giudici "liberano" la nave Ong fermata per decreto

di Daniela Fassini in "Avvenire" del 20 marzo 2024

La svolta dei magistrati per l'imbarcazione della tedesca Sos Humanity

Per il Tribunale di Crotone il fermo «ha compromesso l'attività umanitaria dell'organizzazione che salva i migranti nel Mediterraneo. Hanno deciso di "liberare" la nave perché il fermo di quell'imbarcazione utilizzata per salvare vite in mare «ha compromesso l'attività umanitaria». Lo ha deciso il Tribunale civile di Crotone. La Humanity 1, la nave della Ong tedesca Sos Humanity, era arrivata a Crotone lo scorso 4 marzo dopo aver soccorso nel canale di Sicilia 77 persone. Dopo lo sbarco la nave è stata sottoposta a fermo dalle autorità italiane che hanno notificato al comandante un decreto interforze (Questura, Guardia di Finanza e Capitaneria di porto) che disponeva l'obbligo di restare nel porto di Crotone per 20 giorni per aver violato il decreto Piantedosi in quanto, secondo la guardia costiera libica, avrebbe ostacolato il soccorso di migranti. Secondo la Ong, invece, i libici avevano anche sparato in acqua per indurre i soccorritori a lasciare la zona di soccorso. Lunedì, il giudice, Antonio Albenzio, nell'esaminare il ricorso presentato dalla Ong ha disposto la sospensione del fermo sottolineando «l'apparente ingiustizia del provvedimento emesso» e fissando al 17 aprile una nuova udienza per decidere nel merito. La nave è libera con effetto immediato. L'annullamento è un nuovo colpo per le regole del cosiddetto decreto Cutro. Era già successo con la nave di Sos Mediterranée Ocean Viking. In quel caso il fermo era stato sospeso dal tribunale di Brindisi. Da quando sono stati effettuati i tre fermi (oltre a Humanity, Ocean Viking e Sea Watch, ndr), circa cento persone sono morte nel Mediterraneo. «Queste persone avrebbero potuto essere salvate», afferma Laura Gorriahn, Presidente di Sos Humanity on board a Crotone. «Una delle tre navi avrebbe potuto trovare queste persone se non fossero state bloccate. Questo comporta un pesante onere per il nostro equipaggio». Nel suo primo anno di navigazione ed attività di soccorso, la nave Life Support di Emergency ha salvato 1.219 naufraghi (846 uomini, 101 donne di cui 7 in stato di gravidanza, 216 minori non accompagnati e 56 minori accompagnati). Sono i dati contenuti nel report "Non restare a guardare.

Un anno di soccorsi in mare della Life Support".

«Quando siamo caduti in acqua ho pensato fosse l'ultimo giorno della mia vita» racconta Abdalle, 22 anni, uno dei naufraghi tratti in salvo. Era sul barchino che sabato notte si è capovolto. In 40 sono finiti in acqua. «Siamo rimasti in mare per un giorno e mezzo senza cibo né acqua – ha raccontato al team Msf –. Dopo poche ore, il motore ha smesso di funzionare e l'acqua ha iniziato a entrare nella barca». La carretta del mare si è rapidamente riempita e a bordo si è scatenato il panico. «A un certo punto le persone hanno iniziato ad alzarsi e a muoversi – ricorda il 22enne –. La barca ha perso equilibrio e si è capovolta. Ho pensato che fosse l'ultimo giorno della nostra vita».

Anche Idriss, 40 anni, era su quel barchino. «Eravamo alla deriva, l'acqua ha iniziato a entrare nella barca, le persone erano spaventate, eravamo tutti in preda alla disperazione», ricorda. Lui sa nuotare. Ecco perché «non avevo così tanta paura, ma guardando intorno a me e vedendo tutti quei bambini e persone che non sanno nuotare ho pensato "speriamo di non cadere in acqua"».

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Adua 77 Reggio E.

La profezia della pace

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 18 marzo 2024

Si narra nel libro del profeta Geremia che durante l'invasione di Israele da parte dell'Impero orientale dei Babilonesi ci fu una resistenza, si tentò per mesi una difesa con un numero di morti che poteva essere definito una strage e avvenne anche la terribile deportazione di uomini sani e giovani in esilio a Babilonia.

Il profeta Geremia è testimone di quegli eventi e predispone le condizioni per un armistizio con l'invasore, polemizzando con chi chiedeva in soccorso l'intervento dell'Egitto. Geremia predice la pace e chiede di desistere dalla guerra contro i babilonesi e di non confidare nell'impero dell'Occidente. Ma ecco l'accusa: "Tu passi dalla parte dei babilonesi. Stai con Nabucodonosor contro il popolo di Israele". E per questo viene incarcerato, buttato in una cisterna e perseguitato. Si trattava di scegliere il male minore: o un atto che poteva sembrare di resa, ma in realtà era di realismo e coraggio, o andare verso la catastrofe, ciò che avvenne nel 587 avanti Cristo, dopo tre anni di guerra.

La forza profetica sta in questa parresia, nel dire la verità e non lasciarsi piegare da logiche mondane.

Il Papa nei giorni scorsi ha usato le parole «resa attiva», «negoziato», «bandiera bianca», «cessazione delle ostilità»; gli sono costate l'accusa di posizionarsi a favore della Russia e di abbandonare l'Ucraina, ma non è così.

Soprattutto per l'amore che nutre per l'Ucraina, dove ci sono 6 milioni di cattolici suoi figli. È vero che alcuni in Ucraina non hanno capito la posizione del Papa, ma per molti ortodossi ucraini e anche cattolici, stanchi di questa guerra che ha mutilato le loro famiglie e ha distrutto le loro case, salvare la vita è più importante di tante ragioni politiche. Purtroppo le parole del Papa sono state circondate da voci che vorrebbero spegnerne la profezia e riportarle nell'alveo del linguaggio diplomatico. Del resto la storia della Chiesa testimonia che dove si leva la voce del Vangelo crescono le voci di chi fa rumore senza creare nulla.

Per chi è attento al magistero di Francesco, questa posizione profetica sulla guerra non è una novità: per il Papa anche le proposizioni del Catechismo della Chiesa cattolica vanno riviste per la crescita della coscienza evangelica avvenuta nella Chiesa. Non è più giustificabile moralmente il ricorso alle armi in qualsiasi forma e davanti a un conflitto la reazione evangelica per un credente resta la non violenza attiva, che interrompe la spirale della violenza. Il Papa non predica e non crede più nella possibilità di una guerra giusta semplicemente perché il Vangelo glielo vieta. E Francesco crede e obbedisce al Vangelo.

Ma in questo Papa Francesco non può essere isolato e mi chiedo cosa stiano facendo i cattolici oltre a cortei e manifestazioni domenicali per la pace. In che modo si adoperano per una prassi di non violenza attiva e un cammino di riconciliazione e di pace di fronte ai conflitti e alle aggressioni? Il Papa da solo non può fare tutto ciò che spetta ai cristiani.

Cosa e come chiedere a Dio?

La seconda catechesi del vescovo sulla preghiera cristiana

Nella seconda catechesi quaresimale, il 6 marzo in Cattedrale, il vescovo Giacomo si è soffermato sul contenuto della preghiera e sull'atteggiamento dell'orante, basandosi su alcuni testi del cardinale **Raniero Cantalamessa** e di **Anthony Bloom** (1914-2003), monaco- chirurgo poi divenuto vescovo ortodosso. L'incontro ha preso le mosse dalla lettura della Parola (Rm 8,1227) che dava il titolo alla serata: "Lo Spirito viene in aiuto alla

nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente". Un brano che monsignor Morandi ha definito un **manifesto della vita cristiana**, non a caso ricco di riferimenti allo Pneuma, lo Spirito Santo, che anima tutta l'attività sacramentale della Chiesa e che nella prima catechesi era stato indicato come il fine della preghiera.

Tante le domande che il vescovo ha posto per svolgere la sua riflessione. Le prime: se san Paolo (1Cor 3,16) ci rassicura sul fatto che lo Spirito Santo abita in noi, perché dobbiamo chiederLo a Dio? E da cosa deriva la nostra astenia nella preghiera?

Non potremmo pregare se non avessimo in noi almeno **le primizie dello Spirito** - la risposta del pastore - e allo stesso tempo non dovremmo pregare se fossimo nella pienezza della vita nuova, ma ci troviamo nella situazione del "già e non ancora", dell'essere figli e di doverlo diventare in una **dinamica di crescita**. E la nostra debolezza - ha aggiunto - **si riflette proprio nella preghiera**. Sovente, ha detto Morandi citando un paio di esempi, indirizziamo a Dio **preghiere puerili** che, naturalmente, non vengono esaudite.

Ecco che un primo **esame di coscienza** riguarda "cosa" chiediamo a Dio. Ma la difficoltà maggiore è sul "come" domandiamo, perché questo ci porta alla sorgente della preghiera, cioè il **cuore dell'uomo**, spesso contaminato. Bisogna chiedere (SEGUE A PAGINA 4)

CONFESSIONI E CELEBRAZIONI PASQUALI 2024

Massenzatico, Gavassa, S. Croce, S. Paolo

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 28 S. Paolo ore 17.30 – 18.30 don Luciano

VENERDÌ 29

Gavassa ore 16.30 – 18.30 don Robert

S. Croce ore 10.00 – 12.00 don Luciano

ore 17.30 – 18.30 don Armando

Massenzatico ore 16.30 – 18.30 don Luciano

SABATO 30

Gavassa ore 10.00 – 12.00 don Armando

ore 15.00 – 17.00 don Luciano

S. Paolo ore 16.00 – 17.00 don Armando

Massenzatico ore 15.00 – 17.00 don Robert

SETTIMANA SANTA E PASQUA DI RESURREZIONE 2024

GIOVEDÌ 28 MARZO - CENA DEL SIGNORE

S. Paolo ore 19.00

Massenzatico ore 20.30

Adorazione - Preghiera

S. Croce dalle 21 di giovedì alle 15.00 di venerdì

VENERDÌ 29 MARZO -

PASSIONE DEL SIGNORE

S. Croce ore 19.00

Gavassa ore 20.30

Adorazione - Preghiera

Gavassa dalle 8 alle 15 di venerdì e di sabato

SABATO 30 MARZO - VEGLIA PASQUALE

San Paolo ore 22.00

DOMENICA 31 MARZO - PASQUA

S. Croce ore 09.30

Gavassa ore 10.00

Massenzatico ore 11.00

S. Paolo ore 11.15

LUNEDÌ 01 APRILE - Lunedì di Pasqua

S. Croce ore 11.00

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 24 MARZO

DOMENICA DELLE PALME - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Vacondio Ernesto – Rossi Bernardo

11 MASSENZATICO † Felice Ugo, Mauriello Giovanni, Galasso

Anna; Pavan Alberto e fratelli

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 25 MARZO – LUNEDÌ SANTO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Def Simonazzi Lea e Onesta

MARTEDÌ 26 MARZO – MARTEDÌ SANTO

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † Def. Ronzoni Mario e Lodiselli Oriella

MERCOLEDÌ 27 MARZO – MERCOLEDÌ SANTO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 28 MARZO – GIOVEDÌ SANTO

19 SAN PAOLO - CENA DEL SIGNORE

20.30 MASSENZATICO - CENA DEL SIGNORE

VENERDÌ 29 MARZO – VENERDÌ SANTO

19 SANTA CROCE - PASSIONE DEL SIGNORE

20.30 GAVASSA - PASSIONE DEL SIGNORE

SABATO 30 MARZO - SABATO SANTO

22 SAN PAOLO – VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 31 MARZO - PASQUA

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Def Masini Ernesta – def Simonazzi Sergio, Bruna e famigliari

11 MASSENZATICO † Salsi Leo, Ferrari Irene e familiari

11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 3)

Ma la difficoltà maggiore è sul **“come”** domandiamo, perché questo ci porta alla sorgente della preghiera, cioè il **cuore dell'uomo**, spesso contaminato. Bisogna chiedere non per essere esauditi, ma per essere **ascoltati da Dio Padre**.

Il vescovo in proposito ha preso a modello alcuni dei principali collaboratori di Dio nella storia della salvezza: **Abramo e Mosè**, che dialogano con Dio affinché usi misericordia verso il popolo infedele, il profeta **Geremia** che si dirà “ingannato” dal Signore, o anche **Giobbe** che arriva ad affermare “Tu ridi, Signore, della morte degli innocenti”. Questi personaggi biblici sono accomunati dalla certezza della relazione con Dio, da una **confidenza** talmente profonda che mai mettono in discussione che essa sia l'asse portante della loro vita, motivo per cui possono permettersi parole audaci e anche contestatrici.

“L'orante biblico ha il cuore con Dio e la bocca spesso contro Dio, cioè usa parole dure, di lamento e perfino di accusa; l'orante ipocrita al contrario ha la bocca con Dio e il cuore contro Dio.

Questo avviene quando l'uomo vuole le cose di Dio più di quanto voglia Dio”. L'orante non può trasformare Dio in un satellite.

La preghiera rivela chi siamo e cosa abbiamo nel cuore, e Dio... è un ottimo cardiologo. Così lo **Spirito Santo** viene in aiuto alla nostra debolezza perché ci plasma il cuore. Sicché altre domande per l'esame di coscienza diventano: **vogliamo essere veramente rinnovati nella nostra relazione con Dio?** Vogliamo cambiare vita?

Come può essere efficace la preghiera se ciò che si chiede non è ciò che si desidera?

Ancora da Anthony Bloom: “Dio nega una risposta alle nostre preghiere non solo quando sono meschine, ma anche quando trova in noi una tale grandezza, una tale profondità che può star certo che rimarremo fedeli anche di fronte al suo silenzio”.

Sempre dallo stesso autore, l'Arcivescovo ha portato come provocazione l'intercessione di una donna malata che, similmente a santa Teresa di Calcutta, ha sperimentato il silenzio di Dio: “Pregha Dio affinché io non ceda mai alla tentazione di costruirmi una sua presenza illusoria invece di accettare la sua assenza”.

Per comprendere se “oggi” abbiamo pregato bene – la conclusione di monsignor Giacomo Morandi – basterà allora chiederci se abbiamo fatto la volontà di Dio meglio del giorno prima.

Edoardo Tincani

Commento al Vangelo di Oggi Il Dio che viene: non sta lontano

Gesù entra a Gerusalemme, non solo un evento storico, ma una parabola in azione. Di più: una trappola d'amore perché la città lo accoglia, perché io lo accoglia. Dio corteggia la sua città, in molti modi. Viene come un re bisognoso, così povero da non possedere neanche la più povera bestia da soma. Un Dio umile che non si impone, non schiaccia, non fa paura. «A un Dio umile non ci si abitua mai» (papa Francesco).

Il Signore ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito. Ha bisogno di quel puledro d'asino, di me, ma non mi ruberà la vita; la libera, invece, e la fa diventare il meglio di ciò che può diventare. Aprirà in me spazi al volo e al sogno.

E allora: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. È straordinario poter dire: Dio viene. In questo paese, per queste strade, in ogni casa che sa di pane e di abbracci, Dio viene, eternamente incamminato, viaggiatore dei millenni e dei cuori. E non sta lontano.

La Settimana Santa dispiega, a uno a uno, i giorni del nostro destino; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. La cosa più bella da fare per viverli bene è stare accanto alla santità profondissima delle lacrime, presso le infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Stare accanto, con un gesto di cura, una battaglia per la giustizia, una speranza silenziosa e testarda come il battito del cuore, una lacrima raccolta da un volto. Gesù entra nella morte perché là è risucchiato ogni figlio della terra. Sale sulla croce per essere con me e come me, perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere con l'amato, stringersi a lui, stringerlo in sé, per poi trascinarlo in alto, fuori dalla morte. Solo la croce toglie ogni dubbio. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. La croce è l'abisso dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. L'ha capito per primo un pagano, un centurione esperto di morte: costui era figlio di Dio. Che cosa l'ha conquistato? Non ci sono miracoli, non risurrezioni, solo un uomo appeso nudo nel vento. Ha visto il capovolgimento del mondo, dove la vittoria è sempre stata del più forte, del più armato, del più spietato. Ha visto il supremo potere di Dio che è quello di dare la vita anche a chi dà la morte; il potere di servire non di asservire; di vincere la violenza, ma prendendola su di sé.

Ha visto, sulla collina, che questo mondo porta un altro mondo nel grembo. E il Crocifisso ne possiede la chiave.

Ermes Ronchi